

# In Italia l'inflazione sul cibo resta più alta che in Europa

di **Guadenzio Fregonara**

In Italia l'inflazione resta più contenuta della media europea, una dinamica che però non si traduce in un reale alleggerimento della spesa per le famiglie sui beni essenziali. A dirlo è uno studio della Fabi, il principale sindacato bancario italiano. Nei primi tre mesi del 2026 l'indice dei prezzi al consumo nel Paese si è fermato all'1,6% contro il 2,6% della media Ue. Il dato italiano è inferiore a quello di Spagna (3,4%) e Germania (2,8%), oltre che di Portogallo (2,7%) e Francia (2,0%). Il problema è che a marzo i prezzi degli alimentari in Italia sono cresciuti del 2,8% contro il 2,2% della media Ue. Divario ancora più evidente rispetto ai principali partner europei: il dato in Germania si è fermato all'1,5% e in Francia all'1,9%, con la sola Spagna (2,7%) vicina al dato italiano. «I numeri vanno letti fino in fondo, perché il rischio è raccontare una realtà che non esiste. L'inflazione in Italia è più bassa della media europea, ma per le famiglie il costo della vita non diminuisce», commenta Lando Maria Sileoni, segretario generale della Fabi. «Proprio nelle spese essenziali, a partire dagli alimentari, i prezzi restano più alti e soprattutto continuano a crescere più a lungo rispetto agli altri Paesi». Non si tratta di un episodio isolato, ma di una tendenza prolungata nel tempo. Se nel 2023 lo shock sui prezzi alimentari sembrava colpire l'Italia meno che altrove, nel 2024 il tasso di crescita del carrello della spesa ha superato la media Ue (2,1% vs 1,9%) per salire al 2,4% nel 2025 e toccare il picco nel 2026. È questa la vera anomalia italiana: non tanto un'inflazione più alta in assoluto, quanto una dinamica più persistente sui beni essenziali. Problema a cui presto potrebbe aggiungersene un altro: «Il nuovo aumento dei costi energetici legato alle tensioni internazionali non si è ancora trasferito nelle bollette. Quando accadrà, potrebbe riaccendere l'inflazione proprio mentre i consumi sono già sotto pressione», spiega Sileoni. «Per questo servono interventi mirati e immediati. La mossa più efficace è un mix di tre leve: redditi più forti, concorrenza vera, tasse più leggere su beni essenziali». (riproduzione riservata)

